



Dall'Annunziata uno sguardo a Dante e a Firenze (3)

Dante era un fanciullino di poco più di un anno quando a Firenze accaddero dei significativi eventi nei quali ebbero una parte, seppur limitata, i Falconieri, famiglia importante per la SS. Annunziata. Di certo il Poeta non conobbe, o meglio non ricordò, i componenti di quei tempi e, nemmeno, pensiamo, una curiosa vicenda.

Ma prima di leggerla, vediamo i fatti principali che riguardarono la città e le lotte tra l'Impero e i Comuni e tra i loro partigiani, ghibellini e guelfi. La prima data da ricordare è il 22 febbraio 1266 quando il figlio dell'imperatore Federico II di Svevia, Manfredi venne sconfitto e ucciso nella battaglia di Benevento.

Con lui declinò la dominazione ghibellina a Firenze, dove nel giro di alcuni mesi, a seguito di moti e trattative, prese il potere un regime popolare e il 19 o 20 dicembre si sancì tra le due parti nemiche una pace purtroppo poco duratura.

Infatti il 17 e il 18 aprile 1267 (sabato santo e domenica di Pasqua) i ghibellini fiorentini vennero definitivamente scacciati dall'interno e dalle truppe francesi di Carlo d'Angiò giunte alle porte della città.

Gli esuli però non si rassegnarono, e assieme ai ghibellini sconfitti dell'Italia meridionale, guardarono alla Germania da dove l'8 settembre 1267, cedendo alle richieste, Corrado (Corradino), "Dei gratia Ierusalem et Sicilie rex, dux Suevie", scese in Italia accompagnato da un esercito. Il giovane sovrano lasciò Augusta verso il Sud, progettando prima l'assoggettamento della Lombardia e poi dell'Italia meridionale.

Nel rinato conflitto contro i ghibellini e le città toscane che li appoggiavano i guelfi di Firenze non si tirarono indietro. Conquistarono, dopo un lungo assedio durato dal giugno al novembre 1267, Poggibonsi roccaforte dei nemici fuoriusciti.

Questo forte castello si trova ricordato anche nella pergamena del 12 novembre 1267 dal particolare contenuto riguardante i Falconieri.

La trascriviamo:

"In Dei nomine amen. Tempore magnifici viri domini Ghotifredi de la Torre Dei et regia gratia pot(estatis) Flor(entie). Sub examine domini Stephani de Puteo Bonello iud(icis) et ass(essoris) dicte pot(estatis). Anno domine Incarnationis mill(esim)o ducent(esim)o sexagesimo septimo. Indictione undecima.

Die sabati duodecimo novenbris

Inter homines de sextu santi Petri qui (***) *se recusaver(e)unt ab exercitu Podii Bonizzi tempore p.s mute excusavit se*

Ugo f(ilius) Ugonis Falconerii p(opuli) S(ancti) Michaelis Vicedominorum dicens se esse taliter infirmus quod exercitum facere non poterat sine periculo persone et hoc iuravit esse verum. Et magister Bencivenni Grifi iuramento quo tenetur potestati Comuni Florentiae dixit quod dictum Ugo est taliter infirmus quod arma portare et servitia exercitum facere non posset sine periculo sue persone.

Quam excusationem dictus iudex admisit.

Ego Benintendi da Galliano imperiali auctoritate notarius et tunc notarius et officialis comunis Florentie predictae excusationem interfeci et (***) *quod scripsi.*

Tradotta:

– Amizzello e Tuccio del fu Forese

– Falco, Albizo e

Bamboccio del fu Ugo.

Di Ugo di Ugo nessun ricordo. Non fu presente alla stesura dell'atto, forse perché era fuori Firenze.

La seconda pergamena è del 1276. Ugo qui risulta deceduto, mentre i fi-

gli Falco, Albizo e Foligno sono detti pupilli, cioè minorenni.

Considerato che all'epoca si raggiungeva la maggiore età ai 14-15 anni, Ugo di Ugo potrebbe essere morto proprio in quel fatidico 1267, quando era già gravemente infermo e non poté partecipare alle operazioni dell'esercito a Poggibonsi.

La pergamena del 12 novembre 1267 ricorda altri personaggi interessanti per chi vuole conoscere l'epoca di Dante.

Gottifredo della Torre, milanese, ad esempio, fu "valente uomo d'armi", podestà di Novara nel 1265, vicario angioino a Firenze nel 1267, e armato cavaliere nel 1273 in occasione della visita a Milano di Edoardo I d'Inghilterra. Combatté poi per anni a favore della sua famiglia contro i Visconti, subendo la sconfitta e l'esproprio dei beni (la pace tra entrambe le parti fu conclusa nel 1286). La data della sua morte non è nota (v. Dizionario Biografico, alla voce Erecco della Torre che era suo fratello).

Sempre di Milano fu **Stefano Pozzobonelli** ("Puteo Bonello"), assessore di Gottifredo, appartenente anch'egli a una nobile e prestigiosa famiglia di origine feudale e guelfa, citata già nel secolo XII.

Ebbe infine rilievo a Firenze **maestro Ben-
civenni Grifi** medico che nel 1267 'visitò' Ugo. Si era iscritto all'arte di Calimala con i figli nel 1257, ed era stato uno dei capitani dell'esercito guelfo a Montaperti, assieme a Cambio Falconieri.

I figli Bartolo e Grifo ebbero una società di mercatura nel 1279; Bartolo fu anche banchiere nel 1277 assieme Giovanni Adimari.

Nel nome di Dio, amen. Al tempo del magnifico uomo signore Gottifredo della Torre, per grazia di Dio e regia, podestà di Firenze. Sotto l'esame del signor Stefano da Pozzobonelli giudice e assessore del detto podestà. Anno dell'incarnazione del Signore 1267, indizione undecima.

Sabato 12 novembre.

Tra gli uomini del sesto di san Piero che si ricusarono dall'esercito di Poggibonsi al tempo della *muta*, si tolse

Ugo del fu Ugo Falconieri del popolo di San Michele Visdomini, il quale si disse di essere talmente infermo non poter far parte dell'esercito senza pericolo della persona e questo giurò di essere vero. E il maestro Bencivenni di Grifo, con giuramento tenuto davanti al podestà del Comune di Firenze, disse che il detto Ugo era così infermo che non avrebbe potuto portare le armi e far servizio all'esercito senza pericolo della sua persona.

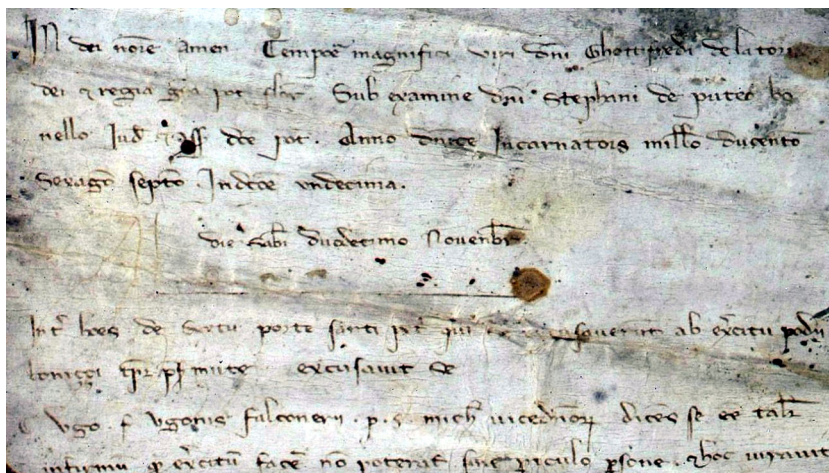
Il detto giudice ammise la giustificazione.

Io Benintendi da Galliano notaio con imperiale autorità e ora notaio e ufficiale del Comune di Firenze alla predetta giustificazione fui presente e scrissi (l'atto).

Insomma – sta qui la curiosità della carta – Ugo di Ugo Falconieri marcò visita, si direbbe in tono scherzoso usando il linguaggio militare. Però, anche allora, come oggi, si volle accertare, dietro giuramento e perizia, se la malattia fosse vera o simulata.

Ugo passò l'esame, restando tuttavia un passo indietro rispetto alla sua famiglia sulla quale Diplomatico conserva altre due carte un tempo esaminò viste pure dal padre Morini. La prima è del 1258 e riporta i nomi di Chiarissimo di Falconieri e dei figli dei fratelli defunti:

– Cambio, Forese e Chiarissimo, detto Minimo, del fu Guido [Cambio fu uno dei capitani guelfi nella disastrosa battaglia di Montaperti del 4 settembre 1260].



Anche questa famiglia, guelfa e magnatizia, ebbe uno stretto legame con la SS. Annunziata, dove vissero i frati Luca e Gherardo Adimari. Gherardo nel giugno 1288 partecipò con fra Francesco Malognani e fra Benedetto Becchi all'assedio di Laterina contro i ghibellini di Arezzo.

Fra Francesco Malognani venne creato cavaliere nel convento il 2 giugno 1289 e prese parte alla battaglia di Campaldino (11 giugno).

Qui fu in prima fila, “tra i ‘feditori’, insieme a Vieri de’ Cerchi e, come in genere si ritiene, a Dante Alighieri” (p. Casalini).

Paola Ircani Menichini, 24 ottobre 2020. Tutti i diritti riservati.

Principali testi consultati, R. Davidsohn, *Storia di Firenze*, Firenze 1972, voll. II, III.

E. M. Casalini, osm, *I frati di Cafaggio a Campaldino*, Firenze 2009.

Il Libro di Montaperti (an. MCCLX) di Cesare Paoli, Vieusseux, 1889.

A. M. Morini, osm, *Studi storico-critici sopra i santi*



Fondatori dell'Ordine dei Servi di Maria e sopra i loro tempi, ristampa 2018.

Nella foto di questa pagina, è rappresentato il sepolcro di Chiarissimo Falconieri nel chiostro grande della SS. Annunziata di Firenze.